SANITA', UN NUOVO CASO DI TENSIONE

Non riesce a prenotare una visita prende a morsi dipendente del Cmp

Nuova aggressione, Palmarini (Uil): Servono norme per tutelare i lavoratori, basta violenza»

RAVENNA
MATTEO VENIERI

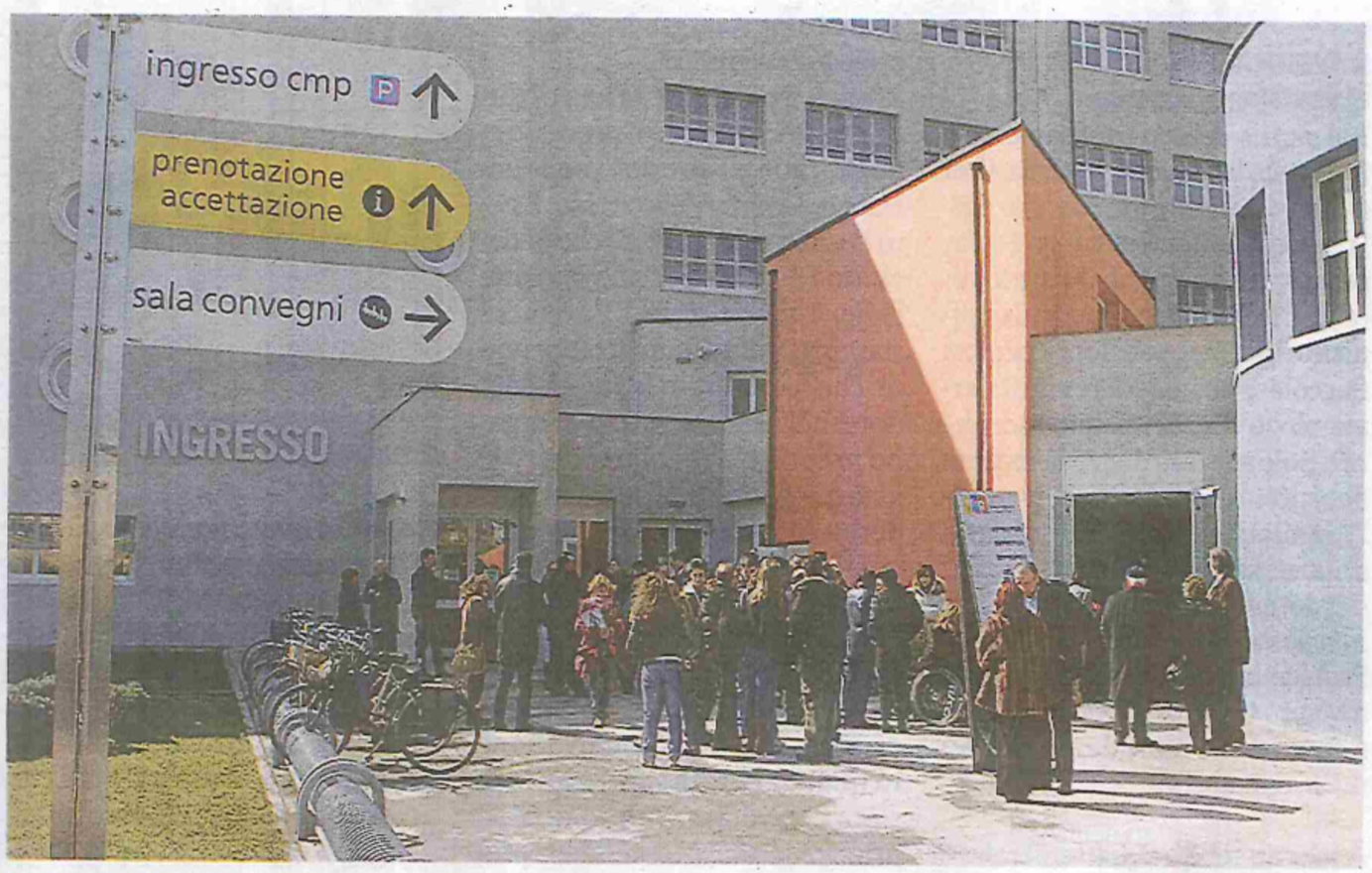
Chiede per l'ennesima volta di fissare una visita medica al Cmp, le viene detto di chiamare un numero verde e a quel punto si scatena la violenza con la donna che oltrepassa il vetro protettivo e si scaglia contro l'impiegato prendendolo a calci e persino a morsi. Una nuova aggressione quella denunciata ieri dal sindacato Uil che chiede nuove norme per tutelare i lavoratori,

A raccontare al *Corriere* i fatti è una testimone oculare e dipendente del Cmp che chiede di rimanere anonima. «Una signora era appena stata informata - racconta - circa l'impossibilità di prenotare una visita tramite Cup, e le era stato detto di chiamare un numero verde. Date le sue immediate proteste, altre due colleghe sono intervenute per offrire assistenza. Fatta una serie di verifiche, hanno confermato che quanto richiesto si scontrava con le regole aziendali. A quel punto, la donna ha iniziato a urlare insulti e bestemmie, scagliando anche un libro nella nostra direzione. Non contenta, si è poi arrampicata sul vetro di protezione, scaraventandosi contro il collega e prendendolo a calci e morsi. Solo l'intervento di alcune persone in sala e, in seguito, delle forze dell'ordine hanno riportato la calma».

A conferma della difficile situazione dei dipendenti pubblici, la testimone ha riferito con rassegnazione come urla e insulti siano ormai all'ordine del giorno, ma con questo vero e proprio assalto ritiene che sia stato superato un limite che richiede un'azione immediata.

La reazione della Uil

Il nuovo caso di aggressione sul lavoro potrebbe essere il pretesto per una nuova legge a protezione dei dipendenti pubblici. A illustrare la situazione è Paolo Palmarini, segretario provinciale di Uil. «Per tutelare i dipendenti che operano in tutte le pubbliche amministrazioni stiamo pensando a una specifica legge che ponga un freno alle aggressioni sul lavoro. Grazie ad essa, si comincerà a considerare il dipendente pubblico non solo come mero operatore, ma come rappresentante dello stato alla stregua di un pubblico ufficiale. Di fatto, si tratta di offrire protezione a una persona che, attraverso un servizio pubblico, offre una prestazione a un cittadino e non può per essa rischiare la sua incolumità». A sostegno dell'iniziativa è stata lanciata una campagna sulla piattaforma change.org che ha già raccolto più di mille firme. Suddivisa in quattro articoli, la proposta di legge mira a contrastare il fenomeno delle aggressioni fisiche e verbali dei dipendenti, garantire loro assistenza legale e tutela economica.



L'ingresso del Cmp di Ravenna

© RIPRODUZIONE RISERVATA